



FARSI PROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 156 giugno 2014

Siriani, ma non solo

Dopo numerose interviste sul tema è opportuno e doveroso tirare il fiato e dedicarsi ad una riflessione un po' più ampia e pacata. La questione riguarda quella che giornalmisticamente viene definita "emergenza siriani", l'ennesima dopo quella susseguente alla primavera araba (eravamo nel 2011, ricordate), dopo quella ancora in corso degli sbarchi a Lampedusa e sulle coste siciliane. La differenza rispetto alle altre mi pare possa riassumersi in due elementi: la dimensione familiare e la temporaneità. I siriani sono arrivati pressoché tutti con mogli e figli, spesso piccolissimi, spesso ancora nel grembo delle mamme: segno di un esodo da disperazione che ti fa mettere in gioco le risorse accumulate nella vita con la speranza di potersi rifare una vita. E poi la temporaneità: la stragrande maggioranza di quanti abbiamo accolto e intercettato non aveva e non ha alcuna intenzione di stabilirsi in Italia. Aveva come meta altri Paesi del nord Europa. Li abbiamo accolti, ospitati, rivestiti, rifocillati, per poi vederli partire dopo pochissimi giorni di soggiorno milanese.

Proprio nei giorni in cui gli arrivi rischiavano di trasformare la Stazione Centrale di Milano in un bivacco dell'abbruttimento, ho avuto la possibilità di visitare un piccolo ambulatorio medico che abbiamo finanziato come Caritas Ambrosiana nella città giordana di Al Mafrq, dieci chilometri dal confine con la Siria, altrettanti da uno dei più grandi campi dell'ONU per i profughi siriani di serie B, quelli, tanto per intenderci, che nemmeno hanno i quattrini per affrontare il viaggio per l'Europa. Già, perché noi ci crediamo alla necessità di "aiutarli a casa loro" al punto che lo abbiamo sempre fatto, senza troppo sbandierarlo, ma anche senza dimenticare che quando poi la gente non si ferma "a casa sua" e arriva sulle nostre coste, nelle nostre stazioni, nelle nostre strade, ... gridare che non bisognava farli partire, che se arrivano in Sicilia non bisogna farli venire in

Lombardia che ne abbiamo già di problemi e di disoccupati, non sai bene se è ingenuità o se non si tratta addirittura di bestemmia. Li aiutiamo a casa loro, ma se ti arrivano in casa allora ti devi rimboccare le maniche per trattarli con dignità e per garantire la sicurezza dei cittadini italiani. Il resto sono solo disoneste chiacchiere elettorali!

Ma anche questo non basta, almeno non può bastare ad una Caritas come la nostra. Intendo dire che se anche dovessimo riuscire a gestire una accoglienza di emergenza, se anche dovessimo sostenere il lavoro delle Caritas dei Paesi da cui provengono questi flussi di immigrazione, non ci sarà mai lecito dimenticare che il fine ultimo del nostro lavoro e della nostra operatività è sempre quello di favorire nella cittadinanza una crescita culturale, una sempre più precisa consapevolezza di quanto accade accanto a noi e lontano da noi, perché maturi uno sguardo e un giudizio di saggezza illuminata. D'altronde, se lo statuto affida a Caritas la responsabilità di coordinare gli interventi ecclesiali in occasione delle emergenze nazionali ed internazionali, lo fa con l'intenzione di offrire un ulteriore spunto educativo. È per questo che – ad esempio – dallo scorso ottobre abbiamo già organizzato venti incontri a livello parrocchiale e decanale per presentare una mostra fotografica sulla crisi siriana e per ragionare sulle radici e sulle conseguenze di un conflitto pressoché incomprensibile anche agli addetti ai lavori.

Un'ultima considerazione. Nella prima fase dell'emergenza la Cooperativa Farsi Prossimo, promossa da Caritas Ambrosiana, ha gestito strutture comunali in via Novara e in via Fratelli Zoia, sempre a Milano. Dopo la chiusura di entrambe ci siamo, in un certo senso, messi in proprio grazie alla disponibilità delle Suore della Riparazione che ci hanno affidato per un significativo numero di anni un'ala inutilizzata di Casa Nazaret, in via Salerio, zona Lampugnano. A



spese della Cooperativa questi spazi sono stati ristrutturati e dalla metà di Maggio sono in grado di dare ospitalità a 100 persone, rispettando però i nuclei familiari e guardando comunque oltre le urgenze del momento. Ennesima conferma, se mai ce ne sia stato bisogno, di una Chiesa che – quando

con discrezione alza la voce per richiamare gli enti pubblici all'assunzione delle proprie responsabilità – non si appiattisce mai in una sterile lamentazione, ma ci mette del suo. A dimostrazione di una passione seria per il bene di tutti e di ciascuno.

Don Roberto Davanzo

Moldova: a che punto è il progetto "În bra tele mamei" (In braccio alla mamma)?

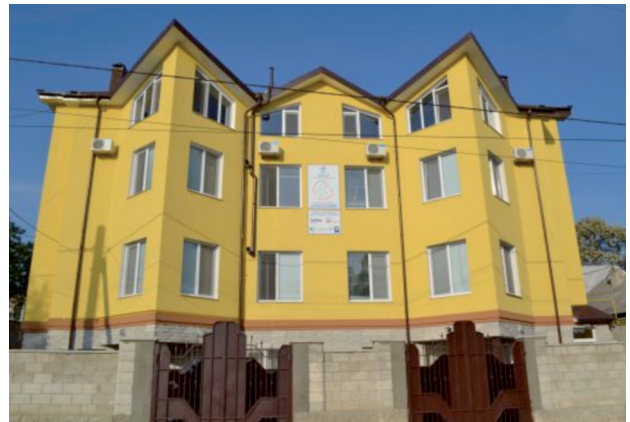
In occasione dell'Avvento di Carità 2012, Caritas Ambrosiana, in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale missionaria, ha proposto alle parrocchie di sostenere un progetto di accoglienza per mamme in difficoltà in Repubblica Moldova.

Dall'apertura del Centro **sono già state accolte 49 donne** di età compresa tra i 15 e i 42 anni. Alcune di loro erano orfane (24) altre minorenni (9). Di queste, 39 sono state accompagnate all'autonomia e 10 sono attualmente residenti con i propri figli.

Le donne entrano in contatto con il Centro con modalità differenti: alcune vengono inviate dal Dipartimento Municipale per la difesa dei diritti dei bambini, altre dal reparto maternità dell'ospedale, dalle parrocchie, ong locali, altre ancora si rivolgono direttamente al Centro di consulenza interno.

Caritas Ambrosiana che collabora da molti anni con Missione Sociale Diaconia, l'organizzazione locale che gestisce il progetto, sta operando concretamente attraverso **missioni periodiche di supervisione** e formazione del personale locale, sia attraverso la **presenza di giovani in servizio civile internazionale**.

Diaconia si è confrontata con la quasi totale **assenza di servizi alternativi all'istituzionalizzazione di minori** e all'accoglienza di donne in difficoltà pre e post gravidanza. Si è cercato di lavorare per poter aiutare queste giovani donne in entrambe le situazioni di disagio: sia le ragazze, che uscite dagli istituti non sono preparate a iniziare una vita indipendente, sia le madri che hanno bisogno di essere affiancate e sostenute in una nuova fase della loro vita, come



donne e madri, insieme ai loro bambini. Molto spesso sia le ragazze che le madri provengono da **modelli famigliari di riferimento non positivi** e per questo sono portate a replicare i propri vissuti, costituendo famiglie basate su relazioni assenti o violente.

Come funziona il Centro?

Leggiamo la testimonianza di Natalia e Mihaela raccolte a Chisinau, dove ha sede il progetto.

Natalia è arrivata al Centro mamma-bambino circa un anno fa. Portava in grembo un bambino, ma era disperata perché rimasta completamente da sola, senza una casa dove vivere e con molti altri problemi.

"Qui ha trovato molto più di un tetto: oltre ad un luogo sicuro in cui vivere ha ricevuto assistenza psico-sociale, giuridica, spirituale e materiale. Dopo un mese ha dato alla luce Alexandra: aveva il suo lettino, un biberon pieno di latte, una mamma e una grande equipe che si è presa cura di lei!"



Fra pochi giorni accadrà qualcosa di speciale nella loro vita: lasceranno il Centro per andare a vivere in un appartamento, offerto da un'amica, che sarà la loro casa almeno per un po'. Ma non rimarrà sola.

“Sono felice perché potrò essere accanto alla mia bambina anche se non saremo più ospiti del Centro. Desidero avere risorse sufficienti per non dipendere da altri. Metterò tutto l'impegno possibile per realizzare questo sogno: presto Alexandra andrà all'asilo nido e io potrò trovare un posto di lavoro”.
“In futuro questa coppia mamma-bambino, racconta Mihaela, coordinatrice del progetto, sarà assistita a distanza attraverso il Centro di Consulenza.

Riceverà assistenza materiale e potrà richiedere in caso di bisogno gli altri servizi che offriamo. La creazione di abilità per la vita indipendente e la reintegrazione sociale di ogni coppia mamma-bambino che assistiamo sono la priorità di tutta l'equipe coinvolta nel progetto.”



VICINO ALLE MAMME

Caritas Ambrosiana e il Progetto Artemide

La storia di “UNA MAMMA”

Ci sono famiglie in cui le mamme vivono la maternità come un elemento di difficoltà in più da gestire, perse in mezzo alla quotidianità che le divora: il lavoro quando c'è, il bilancio familiare da far quadrare, gli altri figli, la casa...

Ci sono mamme che scoprono di essere diventate tali quando si ritrovano tra le braccia un piccolo che piange, non dorme, non si capisce cosa voglia, non si capisce da dove venga e dove voglia andare.

Ci sono famiglie preoccupate, che si sentono inadeguate, che non sanno, che non capiscono, che amano perdutamente il loro piccolo e vorrebbero fare ed essere il meglio per lui.

Quando Veronica ha incontrato gli operatori del Progetto Artemide il suo piccolo Samuel aveva quasi 3 mesi; non sapeva esattamente cosa stesse cercando, sicuramente un aiuto, ma non sapeva neanche lei in quale forma ...

Ha incontrato una persona a cui poter raccontare la

sua storia, con cui condividere le paure e le preoccupazioni. Una persona che ha ascoltato la sua tristezza, il suo desiderio sconfinato che il suo Samuel stesse bene, potesse crescere serenamente e diventare grande. Ha trovato un'amica alla quale raccontare i progressi, i cambiamenti, le fatiche della quotidianità di tutti i giorni ...

È importante avere vicino qualcuno libero dal giudizio su di te, disponibile a comprenderti e capirti ... E ora anche Veronica riesce a sorridere ... grazie al pezzo di strada percorso insieme.

La persona che Veronica ha incontrato è Luisa un'operatrice della Cooperativa Farsi Prossimo che gestisce il Progetto Artemide in alcuni decanati della città di Milano. In particolare Veronica grazie anche alla stretta collaborazione tra Luisa e i volontari del Centro di ascolto della parrocchia S.Martino in Villapizzone ha potuto all'inizio partecipare con Samuel ad un gruppo di sostegno, scambio e socializzazione con mamme con bambini piccoli. Samuel



è stato poi inserito al nido e Veronica ha così iniziato a lavorare compiendo il primo passo verso un percorso di emancipazione. Oggi Veronica sta bene ed è ancora in contatto con gli operatori della cooperativa e con i volontari del centro d'ascolto che sono per lei un punto di riferimento significativo.

È importante che queste mamme e queste famiglie incontrino delle compagne di strada che le sostengano nel difficile cammino per diventare genitori; i dati raccolti negli ultimi anni, infatti, sottolineano come la nascita di un figlio e i suoi primi anni di vita rappresentano una fase critica che rende spesso le famiglie più vulnerabili.

Per questo Caritas Ambrosiana ha posto l'attenzione su questa tematica, sostenendo o promuovendo la nascita di progetti di vicinanza e sostegno a famiglie con bambini nella fascia di età da 0 a 3 anni.

A Milano, da alcuni anni, il Progetto Artemide, realizzato in collaborazione con la Cooperativa Farsi Prossimo e sostenuto anche dal Comune, accompagna, attraverso percorsi individuali e di gruppo, mamme e famiglie in difficoltà sostenendo e promuovendo relazioni di mutualità e valorizzando gli spazi di vita nelle parrocchie. Alla luce della positività dell'esperienza, grazie ad una campagna di raccolta fondi che Caritas ha lanciato nel dicembre del 2012, sono state promosse e/o valorizzate altre 12 esperienze in Diocesi. Alcune sempre nella città di Milano e altre nelle zone pastorali di Rho, Monza e Sesto S. Giovanni.

Ogni progetto ha una sua storia, sue caratteristiche e modalità operative che hanno però il comune obiettivo di sostenere, accompagnare, promuovere relazioni tra mamme, famiglie con bimbi piccoli in questo meraviglioso ma altrettanto delicato momento della

vita; la promozione di relazioni infatti permette di contrastare il rischio di isolamento e di riscoprire la bellezza della condivisione.

Queste le voci di alcune mamme che Artemide ha incontrato e accompagnato nel loro cammino, grazie all'aiuto prezioso delle numerose volontarie e operatrici dei progetti: sono la testimonianza più bella di quanto si sta realizzando.

“Mi siete state vicine nei momenti difficili: potevo telefonarvi se non capivo bene cosa avesse il mio bambino”.

“Mi avete consigliato per i problemi di salute, di allattamento e di svezzamento”.

“Potevo chiamare quando non capivo qualcosa e non mi sentivo stupida a chiedere”.

“Ho trovato sempre qualcuno che mi ascoltasse e mi capisse... sapevo che quando non eri con me stavi pensando ad altre mamme ed ero felice per questo...era come se lo stessi facendo a me”.

“Non pensavo di poter chiedere ai servizi sociali... avevo paura! Mi hanno raccontato che portano via i bambini” - “Non sapevo come fare per riprendere il mio percorso formativo, interrotto con la gravidanza”.

“Ero insicura e preoccupata, ho incontrato voi, ho conosciuto altre mamme come voi... ho scoperto di poter essere mamma anche io”.

Chi volesse ulteriori informazioni finalizzate anche ad un eventuale avvio di progetti sul proprio territorio può contattare:

Caritas Ambrosiana

Area Famiglia

Tel. 02/76037347- 02/76037255

E-mail: famiglia@caritasambrosiana.it

Arrivo a 100 ... e ci arrivo bene...

Caritas Ambrosiana e Coop. sociale Bethlem varano il sito

www.arrivoacentro.it

un punto di riferimento per trovare i giusti servizi di aiuto e di cura per le persone anziane.

Molto spesso quando si cercano servizi di aiuto e cura per le persone anziane si vive una strana sensazione di inadeguatezza e di scarsa conoscenza. Il mercato, che è sorto intorno

a questi aspetti della gestione di una fase importante della vita umana, non sempre appare chiaro e spesso ci si affida a un “fai da te” che a volte si rivela controproducente se non pericoloso.



Per offrire un aiuto a 360 gradi due anni fa Caritas Ambrosiana, Coop Bethlem e Fondazione Aquilone hanno dato vita nella città di Milano al progetto "Margherita: persone anziane al centro della cura" che aveva la finalità di sperimentare nuove forme di assistenza sia gratuite che a pagamento.

Ora che il progetto si avvia alla conclusione, per far sì che l'esperienza maturata e le professionalità sviluppate non vadano a perdersi, è stato creato il sito www.arrivoacentro.it che vuole essere un punto di riferimento per chiunque **cerchi i giusti servizi di aiuto e di cura per i propri cari**.

Sul sito il primo passo da fare nella navigazione è recuperare i riferimenti dello sportello d'informazione e orientamento: un utile servizio per capire di quale tipo di prestazione si ha realmente bisogno e quali siano le opzioni disponibili sul territorio (ad

esempio se esistono servizi gratuiti).

Oltre a questo c'è la possibilità di accedere a servizi a pagamento come la ricerca, selezione, formazione e gestione delle badanti, i pacchetti a ore per assistenza alla persona (anche di tipo socio-sanitario) o per supporto domiciliare (pulizie, spesa, ...) oppure il servizio dei pasti a casa.

Per ogni necessità legata ai servizi di cura per le persone anziane www.arrivoacentro.it è il nuovo punto di riferimento per avere qualità, prezzi equi e professionalità in una ottica di approccio integrato all'assistenza degli anziani. Chi non è in grado di collegarsi ad internet può chiamare in alternativa il seguente numero verde dove un operatore qualificato risponde ad ogni richiesta e domanda:

Numero Verde
800.98.04.35

Nasce il refettorio ambrosiano



Ecco la presentazione di uno dei segni che caratterizzerà la partecipazione di Caritas nel semestre di Expo e rimarrà alla città.

La scelta del nome ci orienta nel significato che vogliamo dare a questo progetto: il refettorio, tradizionalmente, è un luogo in cui una comunità consuma i pasti insieme.

Ecco dunque quali sono i nostri "ingredienti":

Cibo e diritti:

Il Refettorio sarà uno, non l'unico, segno che la partecipazione di Caritas all'Expo lascerà alla città. Per questo il Refettorio sarà un tramite del messaggio che Caritas porterà in Expo: cibo come diritto fondamentale perchè l'uomo non può vivere senza cibo e il cibo diventa elemento identitario fondamentale per ciascuno di noi.

In questo senso il refettorio in sé non è la sola risposta di Caritas per risolvere le fatiche e fragilità delle persone in difficoltà ma sicuramente è strumento, tra gli altri, di un percorso in cui la persona nella sua totalità è messa al centro di un

accompagnamento fianco-fianco e personalizzato la cui cifra resta l'incontro e la promozione delle potenzialità.

Questo significa certamente accompagnare e dar voce alla richiesta di tutela e di accesso ai diritti fondamentali che, in questo momento storico, si traduce in lavoro, integrazione al reddito, formazione, casa, salute.

Cibo e comunità:

Il progetto del Refettorio non solo deve inserirsi in una filiera di proposte e sollecitazioni per affiancare la persona in difficoltà promuovendone le risorse, ma deve esprimere un respiro comunitario, avere sullo sfondo la dimensione comunitaria come contesto vivo, fatto di singoli, di gruppi e di famiglie che si mettono in gioco direttamente per sostenere un'azione di ripresa e rilancio del singolo di cui beneficiare tutti.

Cibo e cultura:

La sede del Refettorio era un teatro, ormai chiu-



so da qualche anno. Questa sua storia e la scelta di allestire il Refettorio con la collaborazione generosa di chef, artisti e designer rinforza l'intenzione di farne un progetto culturale.

La *mission* di Caritas parla di pedagogia dei fatti, per indicare che le opere devono saper “fare” ma anche saper “parlare”, educare e testimoniare la forza dell'amore, della carità.

Questa dimensione educativa attraversa la nostra ricerca culturale, che passa da gesti concreti, come il sedersi a tavola insieme, in un percorso che le persone fanno all'insegna del dialogo, della solidarietà e della ricerca spirituale.

In questo scenario l'Arcidiocesi di Milano ha accolto l'idea degli chef Massimo Bottura e Davide Rampello di un progetto che raccogliesse le eccellenze della cucina, dell'arte e del design e l'ha contestualizzata in un'azione di solidarietà ed educazione alla carità le cui parole d'ordine restano quelle di sempre di Caritas:

- dignità della persona,
- giustizia sociale,
- promozione delle risorse individuali,
- educazione e coinvolgimento della comunità in un'ottica di responsabilità e partecipazione attiva.

Ecco allora che lo spazio in cui consumare insieme i pasti potrà essere uno spazio dignitoso, all'insegna della bellezza e della ricerca artistica, in cui organizzare un originale programma di 30 giorni che vedrà coinvolti alcuni tra i migliori chef del mondo, i quali a rotazione giornaliera ideeranno e prepareranno un menù d'eccellenza. Ma sarà più di tutto una Mensa con 90 posti, che resta alla città e che vogliamo sia principalmente aperta:

- a ospiti di provenienza diversa, non solo per nazionalità ma perché potranno essere persone che stanno facendo un percorso nell'ambito dei servizi o dei luoghi di accoglienza (in particolare il Rifugio Caritas della stazione Centrale) o dei centri d'ascolto della Caritas;
- a ospiti che, secondo modalità da definire, semplicemente accederanno al Refettorio come a un luogo di ristoro, assaporandone non solo i piatti ma anche il prestigio della progettualità che lo caratterizza, degli spazi, degli oggetti e delle opere d'arte ivi esposte;

- a coloro che svolgeranno lì la propria attività professionale nell'ottica di un'attenzione specifica ai percorsi di inserimento lavorativo per persone in difficoltà e alle donne;
- a coloro che lo sceglieranno per svolgere un servizio di volontariato;
- a coloro che, come è nelle intenzioni progettuali, troveranno nello spazio del Refettorio anche un'offerta di tipo culturale, uno spazio per formarsi, dibattere, incontrarsi, condividere riflessioni, esperienze ed emozioni.

Per queste caratteristiche il Refettorio sarà, nel suo sviluppo, un pezzo dell'eredità di Caritas alla città nel dopo Expo, il luogo che darà cittadinanza a esperienze importanti di:

- incontro, condivisione, segretariato sociale, lavoro
- imprenditorialità sociale innovativa finalizzata alla preparazione e distribuzione del cibo anche al di fuori del Refettorio,
- servizio e gratuità,
- occasioni in cui far vivere “sul campo” esperienze di meticcio.

Nonostante l'offerta cittadina sia già buona, il Refettorio Ambrosiano della Caritas consente di completare la “filiera” degli interventi e dei servizi di Caritas stessa a favore di persone senza dimora e in stato di disagio. Il Refettorio è pensato ad accesso prioritario, rivolta a uomini e donne già intercettati e seguiti da altri servizi e centri di Caritas, quali l'accoglienza notturna “Il Rifugio” della Stazione Centrale, il centro diurno “La Piazzetta”, i servizi SAM (Servizio Accoglienza Milanese – centro di ascolto per cittadini italiani senza dimora e gravi emarginati), SAI (Servizio Accoglienza Immigrati – centro di ascolto per cittadini immigrati) e il progetto di unità mobile “Strada facendo”.

Benché si preveda che l'utenza che accede sia già conosciuta e seguita dagli altri servizi, sarà previsto un segretariato sociale anche in loco, sia per l'accoglienza delle persone inviate dagli altri servizi sia per persone non conosciute che, nel caso vi fossero posti disponibili, potrebbero accedere per il pasto per poi essere inviate per l'approfondimento delle situazioni ai centri, in particolare a SAM e SAI.

Un aspetto innovativo potrebbe essere il coin-



volgimento di persone senza dimora, o ex senza dimora, nel supportare il personale e i volontari nella gestione della struttura, prevedendo anche, se possibile, forme di accompagnamento lavorativo (dai voucher INPS a forme più strutturate quali borse lavoro/tirocini).

Un ultimo elemento di innovatività sarà rappresentato dal fatto di avviare, parallelamente alla somministrazione di pasti, percorsi di educazione alimentare o anche laboratori di cucina, nei quali coinvolgere gli utenti stessi della mensa o anche esterni; il cibo infatti è strettamente connesso al tema, altrettanto importante, e troppo poco curato, soprattutto da persone in condizioni di disagio e di marginalità, della salute.

Infine potrà rappresentare un'occasione di lavoro per stranieri e italiani all'interno di un percorso di dignità attraverso un'impresa sociale per la produzione di cibo etnico.

A integrazione del refettorio la Caritas Ambrosiana intende ampliare la struttura del Rifugio Caritas della Stazione Centrale con la ristrutturazione di un terzo tunnel che le Ferrovie dello Stato hanno concesso. Lo spazio ospiterà un centro diurno e dei servizi per le emergenze dei profughi, sia per singoli uomini e donne e famiglie, che sempre più spesso arrivano in stazione centrale.

**Una sola famiglia umana,
cibo per tutti:
è compito nostro**



IL DOCUMENTO BASE (prima parte)

È stato redatto il documento base della campagna “Una sola famiglia umana: cibo per tutti” e in questo mese e nei prossimi numeri vi presenteremo un estratto dei contenuti, seguendo l'ordine presentato nel testo. In questo numero iniziamo con l'introdurre il documento e affrontiamo il primo dei temi proposti: il cibo.

L'appello lanciato da Papa Francesco a tutta l'umanità rappresenta un impegno alla mobilitazione, per rimuovere le cause della fame e le fonti di una disuguaglianza sempre più profonda, per porre un freno alle derive di un sistema finanziario fuori controllo, per rispondere alla domanda di giustizia ed alla necessità di perseguire il bene comune. Si tratta di questioni che ci interpellano direttamente in questi tempi di crisi, che sembrano aver ridisegnato anche i confini della povertà e della vulnerabilità: non sono soltanto i ‘paesi poveri’ a richiedere la nostra attenzione; i segni della deprivazione e della sofferenza sono ben presenti nel nostro mondo, assieme ai paradossali sintomi dello spreco e della dissipazione.

Il tema del diritto al cibo è dunque l'elemento centrale da cui è necessario partire: rimuovere lo

‘scandalo della fame’ che ancora affligge un'ampia porzione della popolazione del pianeta. Promuovere una prospettiva che restituisca dignità a tutta l'umanità, in equilibrio con i limiti biofisici del pianeta e nel rispetto del diritto alla vita delle generazioni che seguiranno è l'impegno cui siamo chiamati. La complessità delle cause ci sollecita ad affrontare la tematica principale del diritto al cibo in una prospettiva più ampia, attraverso i diversi elementi che la legano ai temi della buona finanza e della costruzione di un mondo di pace.

Con questa prospettiva nasce la Campagna “Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro”, che si pone l'obiettivo di promuovere consapevolezza e impegno sugli squilibri del pianeta, avendo come aspetto centrale l'elemento educativo. La campagna nasce sulla base di una forte mobilitazione di enti ed organismi del mondo ecclesiale italiano, e si sviluppa a livello locale, con i territori in veste di protagonisti: le diocesi, gli organismi di volontariato e le ONG. La campagna intende coinvolgere prioritariamente i giovani, nelle parrocchie, nei movimenti, nelle scuole, ed anche i giovani imprenditori. I temi sopra menzionati sono oggetto di attenzione da parte di Caritas Internationalis, con una campagna internazionale incentrata sul tema del diritto al cibo, e di CIDSE, che sollecita i propri membri a riflettere sull'idea di un modello di sviluppo alternativo, orientato alla giustizia e alla dignità dell'uomo. La campagna “Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro” ne



rappresenta l'articolazione italiana.

Cibo

Il diritto al cibo è riconosciuto, sin dal 1948, dalla Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo come uno dei diritti umani fondamentali. Si tratta a tutt'oggi di un diritto negato ad una parte consistente della popolazione del pianeta. È consapevolezza comune che più di un miliardo di persone si trovi attualmente priva di cibo adeguato, in quantità e qualità. L'attuale crisi internazionale ha reso ancor più vulnerabile la situazione di masse ingenti di persone già colpite dalla fame, a cui si contrappone però una sempre maggiore diffusione dello spreco dei beni ali-

mentari, e delle malattie legate all'obesità.

È quindi urgente affrontare la questione del diritto al cibo analizzando questi elementi di squilibrio globale. Si tratta di una situazione che ha le sue radici in scelte politiche ed economiche dannose, responsabili di dinamiche di produzione, distribuzione, e sistemi di commercio internazionale sconsiderati segnate da gravi squilibri. È necessario invece sviluppare nuovi modelli, in grado di garantire il diritto al cibo, favorendo il protagonismo dei gruppi più svantaggiati, puntando su sistemi di produzione basati sulla valorizzazione del territorio e sul legame tra produzione agricola e gestione degli ecosistemi.

INCONTRI DI FINE ANNO CON I RESPONSABILI DECANALI CARITAS

Zona I

Lunedì 16 giugno 2014

Dalle ore 18.30

Caritas Ambrosiana - Milano

Zona II

Giovedì 5 giugno 2014

Dalle ore 18.30

Via Bolchini, 9 - Masnago Varese

Zona III

Mercoledì 4 giugno 2014

Dalle ore 18.00

Eremo S. Salvatore

Crevenna di Erba

Zona IV

Martedì 17 giugno 2014

Dalle ore 18.30

Parr. S.Martino – Bollate

Zona V

Mercoledì 18 giugno 2014

Dalle ore 18.00

Istituto Artigianelli

Via Magenta 4 - Monza

Zona VI

Lunedì 9 giugno 2014

Dalle ore 18.30

Parr. S.Carlo

S. Giuliano Milanese

Zona VII

Giovedì 12 giugno 2014

Dalle ore 18.30

Salone Chiesa Madonna di Lourdes

via Tevere 7 - Sesto San Giovanni

Caritas Ambrosiana sui social network

Da qualche mese Caritas Ambrosiana è sbarcata su alcuni dei social network più diffusi.

Abbiamo aperto una pagina Facebook, una Google+, una Twitter e una Pinterest mentre da anni già carichiamo i nostri video sul nostro canale Youtube.

Per rimanere in contatto con noi e per essere aggiornati in tempi brevissimi seguitemi sui nostri canali "social" consultabili facilmente anche dai dispositivi portatili come cellulari o tablet. Un modo semplice per rimanere in contatto!

Elenco indirizzi internet dei social network di Caritas Ambrosiana:

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito:
www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'**inserto Farsi Prossimo** pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.